

Nel paesaggio il vuoto

Arcangelo e Mušič Dialoghi alla VV8

Fino al prossimo 24 novembre le opere dei due artisti saranno ospitate presso la Galleria VV8artecontemporanea

La Galleria VV8artecontemporanea di Reggio Emilia presenta, fino al 24 novembre 2019, la mostra "Nel paesaggio il vuoto": opere di Arcangelo e Anton Zoran Mušič. All'interno dello spazio, i due artisti dialogano metaforicamente attraverso la loro arte, un'arte che parla della loro terra e del sentimento di appartenenza a essa, un'arte colma di storia personale e delle vicende storiche avvenute nei luoghi da essi vissuti. L'esposizione propone dipinti e disegni su carta in un percorso pregno di effluvi terrestri e di quel petricore che resta attaccato addosso, la cui presenza è intensa in ogni opera. Lo spazio si riempie di geosmina, dell'odore di quella terra calpestata e vissuta dai due artisti ora privatamente, ora nel suo aspetto più collettivo, con richiami e rimandi al background storico, culturale e sociale. Le opere di Mušič risalgono agli anni '60, periodo cronologicamente centrale della sua carriera artistica. Le tele, così come i disegni, oscillano tra i toni scuri della terra bruciata e le chiare evanescenze, sfumature impressionistiche, rappresentazioni atmosferiche che emanano il profumo della desolazione: il pa-



Anton Zoran Mušič, *Nel paesaggio il vuoto*, 1961, gesso su carta intelata, cm 50x65,5, N45

esaggio, sia quello rappresentato, sia quello reale, si fa specchio della solitudine che pervade l'artista ma che è condizione comune ad ogni uomo. È un paesaggio introspettivo, intriso di un sentimento privato eppure comune, ma vissuto da ogni testimone in maniera del tutto personale: la guerra, il dramma dell'olocausto, hanno segnato indelebilmente l'artista che non può divincolarsi dal terribile ricordo del campo di concentramento e della morte. Arcangelo ci racconta lo stretto rapporto con la sua regione d'origine, il meridione italiano, con i suoi misteri, i suoi rituali, il suo popolo. I cicli presenti in mostra, *Tappeti Persiani* (1999) e *Sanniti* (2003-

2004), diventano il pretesto con cui l'artista, attraverso le immagini, può parlare dell'appartenenza al territorio. La terra è qui narrata non tramite la rappresentazione del paesaggio, ma con una sorta di simbologia o scrittura, fatta di segni, poiché la natura è da intendersi come madre generatrice, sfondo di vicende storiche, sempre presente ma coprotagonista. La gestualità con cui l'artista dipinge, conferisce alle opere una potenza primordiale e istintuale, il gesto arricchisce di movimento. Come nelle opere di Mušič, anche in quelle di Arcangelo lo spazio e il tempo sono sospesi; gli elementi, gli oggetti, sono sempre in primo piano ma in uno spazio privo di profondità. La pittura è introspettiva e allo stesso tempo a contatto con la quotidianità.



Arcangelo, *Tappeti persiani e anfore*, 2000, tecnica mista, cm 100x87

L'esposizione sarà visitabile fino al 24 novembre 2019, da mart. a sab. ore 10.00-13.00 e 16.30-19.30, oppure su appuntamento. Per informazioni: tel. 0522 432103, www.vv8artecontemporanea.it. ■



PITTURA

Paesaggi e ricordi nelle opere di Arcangelo e Anton Mušič

Inaugura oggi l'esposizione dei due artisti
La mostra sarà visitabile in via dell'Aquila 6

REGGIO EMILIA VV8artecontemporanea ospita nel suo spazio espositivo in via dell'Aquila 6 "Nel paesaggio il vuoto": opere di Arcangelo e Anton Zoran Mušič. Realizzata in collaborazione con Lorenzelli Arte Milano, l'esposizione si inaugura oggi alle 18.

All'interno dello spazio, i due artisti dialogano metaforicamente attraverso la loro arte, un'arte che parla della loro terra e del sentimento di appartenenza a essa, un'arte colma di storia personale e delle vicende storiche avvenute nei luoghi da essi vissuti. L'esposizione propone dipinti e disegni su carta in un percorso carico di effluvi terrestri e di quel

petricore (profumo di pioggia su terra asciutta) che resta attaccato addosso, la cui presenza è intensa in ogni opera. Lo spazio si riempie di geosmina, dell'odore di quella terra calpestata e vissuta dai due artisti ora privatamente, ora nel suo aspetto più collettivo, con richiami al background storico, culturale e sociale.

Le opere di Mušič risalgono agli anni '60, periodo cronologicamente centrale della sua carriera artistica. Le tele, così come i disegni, oscillano tra i toni scuri della terra bruciata e le chiare evanescenze, sfumature impressionistiche, rappresentazioni atmosferiche che emanano il profumo della de-



Una delle opere esposte nella mostra di Arcangelo e Anton Zoran Mušič, visitabile da oggi in via dell'Aquila 6.

Lo spazio espositivo sarà aperto fino al 17 novembre da martedì a sabato

solazione. È un paesaggio introspettivo, intriso di un sentimento privato eppure comune, ma vissuto da ogni testimone in maniera del tutto personale: la guerra, il dramma dell'Olocausto, hanno segnato indelebilmente l'artista.

Arcangelo ci racconta invece lo stretto rapporto con la sua regione d'origine, il meridione italico, con i suoi misteri, i suoi rituali, il suo popolo. I cicli presenti in mostra, Tappeti Persiani (1999) e Sanniti

(2003-2004), diventano il pretesto con cui l'artista può parlare dell'appartenenza al territorio. La terra è qui narrata non tramite la rappresentazione del paesaggio, ma con una sorta di simbologia o scrittura, fatta di segni.

L'esposizione sarà visitabile fino al 17 novembre da martedì a sabato 10/13 e 16.30/19.30 o su appuntamento telefonando allo 0522/432103. —

© VV8 ARTE CONTEMPORANEA